

Martedì, 21 Novembre 2017 16:13

TEATRO MANZONI DI MONZA

Stagione 2017/2018

Direzione Artistica Paola Pedrazzini

SEZIONE GRANDE PROSA

Dal 23 al 26 novembre 2017

Anna Bonaiuto, Manuela Mandracchia, Vanessa Gravina in

LE SERVE

di Jean Genet, traduzione Gioia Costa

regia Giovanni Anfuso

con Anna Bonaiuto, Manuela Mandracchia, Vanessa Gravina

scene Alessandro Chiti

costumi Lucia Mariani

disegno luci Umile Vainieri

musiche Paolo Daniele

produzione Teatro e Società

in coproduzione con Teatro Stabile Biondo di Palermo

Uno straordinario esempio di continuo ribaltamento fra essere e apparire, fra immaginario e realtà.

(Jean-Paul Sartre)

Con queste parole Jean-Paul Sartre descriveva *Le serve (Les bonnes)*, una delle opere più famose di Jean Genet che, con il suo teatro, ha indubbiamente rivoluzionato la forma stessa della tragedia moderna.

Scritto nel 1947 ed ispirato ad un evento di cronaca che impressionò enormemente l'opinione pubblica francese, *Le serve* è considerato uno dei suoi capolavori, una perfetta macchina teatrale in cui il gioco del teatro nel teatro è svelato per mettere a nudo, in modo straordinario, la menzogna della scena, con una struttura che scava nel profondo.

Claire (Manuela Mandracchia) e Solange (Anna Bonaiuto), due sorelle, serve sfruttate e frustrate, vivono un rapporto di amore-odio con la loro padrona, la sontuosa Madame (Vanessa Gravina) che incarna tutti gli ideali a loro negati: eleganza, bellezza, successo.

Ogni sera, quando la padrona non c'è, le due serve si ritrovano ad allestire un ossessivo

Martedì, 21 Novembre 2017 16:13

teatrino, una doppia vita in cui, come bimbe perverse, giocano “a fare Madame”. A turno, vestono i suoi abiti, la imitano e, alla fine del rito, la uccidono.

Ma ben presto finzione e realtà, nelle loro menti, si sovrappongono.

Claire e Solange, vittime di una ingordigia metafisica nei confronti di Madame, simbolo di un potere assoluto da abbattere, disgustoso ed affascinante al contempo incarnano alla perfezione un dualismo perpetuo, prigioniere nei ruoli speculari della “vittima” e del “carnefice”, facce di una stessa medaglia che coesistono in ciascuno di noi e che, spesso, si sovrappongono fino a confondersi.

«Questa pièce è una novella, cioè una forma di narrazione allegorica» diceva Genet del suo testo più famoso. Una narrazione allegorica, noi aggiungiamo, quindi una favola, dall'andamento onirico e visionario [...] forse una iper-favola, cioè un grande rituale barocco che mette in scena l'eterna dialettica del padrone e dello schiavo, la reciproca dipendenza dei due termini di una relazione di dominio, il bisogno profondo della nostra natura – incomprensibile e scandaloso – di imporci e sottometterci, umiliare e subire [...].

È una cerimonia, come si ripete spesso nel testo: vi si celebra la dipendenza, l'odio, l'invidia, la sensualità della violenza e l'interscambiabilità dei ruoli. È una messa nera, un'invocazione sensuale del potere, un denudamento insieme fisico, morale e sociale.

(Giovanni Anfuso – note di regia)

Contatti e info

Biglietteria del Teatro Manzoni (via Manzoni, 23 a Monza), nei seguenti giorni e orari di apertura al pubblico:

- martedì?, giovedì?, venerdì? e sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00 -
mercoledì? dalle 15.00 alle 19.00

- da 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli

Telefono: 039.386500

E-mail: info@teatromanzonimonza.it

www.teatromanzonimonza.it